

«Eutanasia sui bambini, un'offesa alla vita»

MARCO BONATTI
TORINO

«Questa legge rivela una sostanza, una concezione della vita che non ha più alla base la vita stessa ma qualcos'altro. Qualcosa che ci spinge verso il nulla». L'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia è intervenuto con una sua riflessione sulla legge del Parlamento belga, che consente anche ai minori, in condizioni di grave malattia irreversibile, di accedere al "suicidio assistito". In un articolo pubblicato sul settimanale diocesano di Torino "La voce del popolo", Nosiglia confessa il suo sgomento, «di uomo prima che di vescovo», di fronte a un provvedimento che consegna le decisioni sulla vita e la morte al «circuitto artificiale» del consenso informato, dei pareri medici, di una legislazione che sembra indiriz-

Nosiglia

«Sono sgomento come
uomo e come vescovo»
Così si arriva
«all'eugenetica soggettiva»

zata all'«eugenetica soggettiva». E questo malgrado la contrarietà espressa da diversi ambienti scientifici, in Belgio come nel resto d'Europa. L'arcivescovo di Torino indica in un clima culturale dominato dal relativismo e dall'individualismo il contesto in cui normative di questo genere trovano terreno di crescita; e ricorda le rigidità ideologiche che dominano questi dibattiti: di fronte all'eutanasia l'accento viene sempre messo sulla «libertà di scelta», trascurando com-

pletamente quell'«accompagnamento alla morte» che si pratica, con tutt'altro spirito e in tutt'altro scenario, negli hospices. Riflessione analoga vale per l'aborto. «A tutti i bambini - chiede Nosiglia - va garantito l'accesso alle cure palliative alla terapia del dolore con una assistenza globale che include aspetti fisici, emozionali, sociali e spirituali». L'arcivescovo ricorda poi due sue esperienze pastorali recenti: la visita, in Kenya, ai bambini malati Aids, trasmesso loro dalle madri, accolti nel Cottolengo di Nairobi; e l'incontro con i bambini malati e i loro genitori all'ospedale "Regina Margherita" di Torino: «I piccoli di Nairobi come quelli di Torino non chiedono e non si chiedono di morire. Vogliono vivere invece, per essere amati. Vogliono vivere - anzi - perché sentono di essere amati. Perché sono amati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venerdì
21 Febbraio 2014

ATTUALITÀ | 21

Il ladri si sono portati via anche le ostie consacrate. Analizzati i video della sorveglianza Rubato il tabernacolo in una chiesa della Crocetta

PER rubare il tabernacolo, si sono portati via tutto. Parte del muro e le ostie consacrate che si trovavano al suo interno. La banda di ladri che l'altro giorno ha preso di mira una chiesa della Crocetta non si è fatta molti problemi nel colpire un luogo sacro. Pur impadronirsi del tabernacolo, che avevano magari adocchiato mischiandosi ai fedeli che andavano a messa, hanno sradicato interamente la struttura dal muro. Quando nella chiesa Madonna di Pom-

pei, in via San Secondo 90, si sono accorti del furto, era ormai troppo tardi. Al posto del tabernacolo restavano solo i segni bianchi, lo scheletro su cui poggiava la struttura. In più i malviventi si erano portati via anche le ostie consacrate che sarebbero dovute servire per la messa successiva. Sull'insolito furto stanno ora indagando i carabinieri. I filmati delle telecamere di zona sono stati subito sequestrati nella speranza di cogliere i ladri sul fatto, ovvero con in spal-

la il tabernacolo trafugato. Non è la prima volta che una chiesa viene presa di mira. In questo caso però la banda si è addirittura portata via il tabernacolo, uno degli arredi simbolici più importanti che si possono trovare in una chiesa. E il fatto poiché i ladri abbiano trafugato anche le ostie consacrate, non fa nemmeno escludere che dietro il furto possa celarsi qualche setta satanica.

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
VENERDÌ 21 FEBBRAIO 2014
TORINO

«Mense a scuola troppo care»

CRONACAQUI TO

LA PROTESIA

→ Fino a 1.400 euro all'anno per pagare le mense scolastiche. A pochi mesi dal cambio di appalto della ristorazione scolastica, dopo l'introduzione del "borsellino online" e un ricorso al Tar, i genitori degli alunni torinesi chiedono al Comune di chiarire gli aspetti ancora oscuri: i costi innanzitutto, ma anche i risultati del monitoraggio sulla qualità del servizio avviato da Palazzo Civico e la gestione del borsellino elettronico. È quanto si legge in una petizione, firmata da quasi 3mila cittadini, presentata ieri al Coordinamento comunale dal Coordinamento genitori.

Il Coogen ha riportato i numeri forniti dall'amministrazione. Stando a questi, il costo della mensa scolastica si compone di due voci: 4,47 euro per pasto che il Comune corrisponde alla ditta fornitrice (si tratta dei 4,75 euro che erano la base d'asta nel bando di gara ribassati del 10%) e 1,80 euro il costo di gestione del servizio, per un totale di 6,27 euro a pasto.

Il coordinamento sottolinea che la tariffa massima prevista per l'ultima fascia Isee pagata dalle famiglie è però di 7,10 euro nelle scuole medie, di 6,68 euro alle elementari e di 6,95 euro nelle scuole dell'infanzia. «Chiediamo che venga spiegato perché c'è questa differenza tra il costo effettivo sostenuto dal Comune e il costo sostenuto dalle famiglie in ultima fascia Isee - spiega il

Mobilizzazione dei bidelli contro i tagli

Continua la mobilitazione dei lavoratori delle cooperative che si occupano delle pulizie e della sorveglianza nelle scuole. Dopo il presidio organizzato l'altro ieri dai sindacati davanti al Comune, oggi è in programma un'assemblea pubblica davanti alla scuola Leone Fontana, in via Buniva.

Il primo marzo in Piemonte - ricordano i sindacati in una nota - inizieranno a decorrere i nuovi contratti Consip per i servizi di pulizie e vigilanza nelle scuole pubbliche: se la situazione non cambia questo si traduce in un drastico taglio del servizio che tocca anche punte del 70%. In tutta Torino le scuole si stanno mobilitando.

«Si tratta di un emnesimo e grave attacco alla scuola pubblica - sottolineano i sindacati - che colpirà questa volta i servizi di pulizia e sorveglianza, con gravi ripercussioni sul

(a.l.b.a.)

venerdì 21 febbraio 2014

17

selino elettronico». Il coordinamento chiede poi maggiore chiarezza sulla voce dei costi di gestione, quell'1,80 euro «che viene genericamente ricalcolata - sottolineano - a capitoli di spesa quali i controlli sui cibi effettuati presso i laboratori della Camera di commercio, la definizione dei menu, i costi per la riscossione della tariffa». Calcolatrice alla mano, moltiplicando quel valore per gli 8,1 milioni di pasti serviti ogni anno, il risultato dà 14,6 milioni di euro all'an-

(a.l.b.a.)

L'INTENIMENTO L'arcivescovo sulla legge belga: «È un segno della decadenza dell'Europa»

Nosiglia: «No all'eutanasia sui bimbi»

→ La legge approvata dal Parlamento del Belgio, che estende l'eutanasia ai minori, «ci spinge verso il nulla, si spalancano porte inimmaginabili e se ne chiude una certa: quella sul futuro». A scriverlo è l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, in un articolo sul settimanale diocesano «La Voce del Popolo». «Da tempo non provavo un turbamento così profondo - scrive Nosiglia - questa legge rivela una concezione della vita che non ha più alla base la vita stessa, ma qualcosa d'altro. Il circuito artificiale di legislazione, consenso informa-

to, decisori medici ed etici richiama una "eugenetica soggettiva" dove si selezione tra vita e morte, tra persona e persona e ci si arroga il diritto a decidere per altri».

«Si esalta come libertà assoluta - prosegue il prelati - persino il diritto di una scelta così definitiva ed ultima data ad un minore a cui di fatto sono esclusi molti diritti fondamentali perché ritenuto non in grado di valutarne la portata e le conseguenze». Il contesto in cui si colloca la legge «richiama - scrive ancora l'arcivescovo di Torino - gli scenari della "de-

cadenza» che ha investito l'Europa: un continente che non riesce più a dare speranza ai suoi giovani, un'Unione che sembra più preoccupata di conservare il benessere presente che di inventare cammini nuovi di sviluppo». Nosiglia precisa: «Non mi si dica che questo è il modo "cattolico" di impostare la questione. Anche le associazioni dei pediatri italiani e del Belgio stesso hanno espresso la loro contrarietà. L'amore non è privilegio né monopolio dei cattolici».

(a.l.b.a.)

PIOSSASCO Questa sera un aperitivo anti-ludopatia con parroco e sindaco a "I portici"

Il barista dice no alle slot machine «Hanno rovinato troppe famiglie»

→**Piovasco** Un aperitivo in un bar che ha rifiutato di mettere le slot machine, come messaggio per combattere la dipendenza dal gioco d'azzardo. È l'iniziativa organizzata dal parroco don Giacomo Garbero che si terrà oggi pomeriggio alla torrefazione-bar "I portici" in via Pinerolo 14. Durante il tardo pomeriggio, dalle 18 alle 23, i titolari e il parroco sensibilizzeranno i cittadini sulle problematiche del gioco d'azzardo e gli effetti devastanti che questo può avere sia su chi gioca, sia sulle famiglie. Sono previsti anche alcuni interventi di cittadini che sono riusciti ad uscire dal tunnel del gioco e che spiegheranno l'inferno che hanno passato.

«È un'idea che è nata dopo aver sentito tante famiglie piossachesi rovinare dal gioco d'azzardo - spiega il parroco - nuclei familiari che si sono divisi, uomini e donne che sono finiti in mezzo alla strada, sfrattati. Drammi sociali con un unico comune denominatore: il gioco. E spesso, purtroppo, a rimetterci sono i figli dei giocatori che

diamo con questa iniziativa». Durante la giornata è previsto anche un intervento del sindaco, Roberta Avola Faraci.

Oltre all'evento, all'interno del bar verrà installato anche un piccolo gazebo sul parcheggio antistante, in cui verranno spiegate le finalità dell'aperitivo e in cui si cercherà di informare di più sul tema della ludopatia. Una dipendenza ormai equiparata a quello della droga. Tanto che nel luglio dello scorso anno è nata in Italia la prima struttura residenziale aperta 24 ore su 24, per 365 giorni all'anno, completamente gratuita, dedicata al recupero dei giocatori d'azzardo patologici. Si trova a pochi passi da Reggio Emilia ed è gestita dagli operatori della onlus centro sociale Papa Giovanni XXIII, che da oltre 13 anni cerca di dare una mano a chi soffre di ludopatia. Dagli ultimi dati resi noti, ogni piemontese spende in media 752 euro l'anno per il gioco d'azzardo, e su tutto il territorio regionale i giocatori patologici sono oltre 80 mila.

Massimiliano Rambaldi

CRONACAQUI

subiscono i riflessi di questa malattia dei genitori». L'iniziativa avrà come titolo: "Non per gioco. Aperitivo alternativo al gioco d'azzardo". Per l'evento è stato scelto il bar "I portici". E il moetivo è semplice. «È uno dei pochi - spiega don Giacomo - che ha deciso di non favorire il gioco, evitando di mettere

all'interno le slot machine, ed è una scelta importante. In questo locale si preferisce il dialogo, l'interazione sociale. Ed è un caso ormai sempre più raro. Quasi tutti i bar, e non solo di Piossasco, hanno al loro interno una slot. Bisogna che un messaggio di lotta al fenomeno arrivi da qualche parte, e noi lo

Sul campo. SlotMob si fa in sei

Basta poco, per combattere la ludopatia. Anche la semplice - ma dirompente - scelta di non accettare una slot machine nel proprio locale. Per questo bisogna festeggiare. La campagna SlotMob oggi sbarca a Piossasco, nel Torinese, alle 19.30, con un aperitivo di massa per sostenere e premiare il Bar torrefazione I Portici di via Pinerolo. Che ha scelto di non installare macchinette. Con Piossasco lo SlotMob raggiunge la sua 26esima tappa. Ma non si ferma. Anzi, questo weekend si moltiplica in altre cinque città, da Nord a Sud. Domani toccherà

a Catania (ore 15, Bar Coppola, via Ventimiglia 148); alla piccola Ulassai, in Sardegna, nell'Ogliastra (ore 8.30, Kiosco Bar, piazza Barigau); a Reggio Emilia (ore 17, Catome Tot, via Panciroli 12). E ancora, sempre domani, lo Slotmob sbarca per la prima volta anche nelle Marche, a Fermo e Porto San Giorgio. L'appuntamento per tutti è al Caffè 900 alle 9.30 per la colazione (Piazza Matteotti, Porto San Giorgio) e poi alle 11.30 al Gran Caffè 600 (Piazza del Popolo, Fermo) per una colazione collettiva e un flashmob contro l'azzardo. E il programma prosegue anche nel pomeriggio con i giochi del Tempio di Kurna al bar Mirò di Porto San Giorgio e al bar Pane e Caffè di Fermo. Domenica tocca invece a Taranto: la manifestazione si svolgerà a partire dalle 11 presso la zona antistante il bar Principe di Taranto (via de Cesare, 38). In scena performance di giochi antichi all'aperto e un momento dedicato all'informazione sull'azzardo.

Venerdì
21 Febbraio 2014



20 | ATTUALITÀ

CONTRASTO

QUARTIERI

venerdì 21 febbraio 2014 **21**

VIA SANTA GIULIA

«Vai a messa e rischi di essere messo sotto»

Un dosso davanti alla parrocchia di via Santa Giulia. È questa l'ultima richiesta dei fedeli del quartiere Vanchiglia, preoccupati per l'attraversamento difficile e il rischio incidenti. Una proposta già arrivata in circoscrizione Sette grazie al consigliere di Ncd Ferdinando D'Apice. Ma l'assessorato alla Viabilità, proprio nei giorni scorsi, ha smontato le speranze dei cittadini. «In quel tratto passa la linea star e non possiamo mettere dossi». Ma gli anziani avranno però l'atteso potenziamento dell'impianto d'illuminazione. Il riposizionamento dei fari permetterà di dare nuova luce al marciapiede.

[ph.ver.]

sono giorni in cui, con quella nebbia bassa che pare giungere dalla Dora o dal parco, il cimitero Monumentale con i suoi antichi edifici funebri sembra davvero un luogo esoterico per eccellenza. Non per nulla, qualche anno fa, un simbolo "666" con una croce rovesciata, tracciato a cera, fu trovato di fronte alla statua del cavaliere Carlo Sada, che progettò il camposanto. Quasi certa testimonianza di un rito celebrato in un luogo simbolico.

Ma la medesima impressione Torino la riserva anche in altri suoi luoghi: i Dioscuri della cancellata di piazza Castello, la chiesa della Gran Madre una cui statua indicherebbe il luogo dove è sepolto il Santo Graal. E poi la casa del boia (una delle tante, quella di via Bonelli, è un ufficio distaccato del tribunale), le Porte Palatine dove si narra si sia celebrato l'ultimo processo alle streghe di Torino e dove, secoli prima, Pontio Pilato sarebbe morto prigioniero e folle, le ville della collina dove si celebrerebbero riti misteriosi e cerimonie sataniche. E l'allure della "Torino magica", per alcuni solo una leggenda che però non accenna a morire. E il perché lo spiegava bene la scrittrice Giuditta Dembech: «Perché Torino è toccata dal "potere"! Torino è un crocevia di linee immensamente attive. E' una scacchiera su cui si sperimentano nuove strategie che poi diventeranno grandi altrove, o meglio, un crogiuolo di forze che al calor vivo si plasmano e si annullano vicendevolmente». «Secondo remotissime conoscenze - diceva la Dembech -, fiumi di energia solcano il nostro pianeta, arrivando dalle profondità dell'Universo per poi ritornarvi. Talvolta affiorano raso terra o s'inerpicano sulle cime delle montagne o s'profondano sotto gli oceani o la crosta terrestre. A volte s'incrociano con altre linee formando strani nodi, sconosciuti al profano ma ben noti ai veggenti di ogni tempo e paese, utilizzati da questi ultimi in quanto "punti di potere". Come quello su cui s'adagia Torino, appunto. Con Praga e Lione, Torino fa parte del triangolo mondiale della magia bianca. Ma allo stesso tempo, con Londra e San Francisco è anche uno dei vertici della magia nera, della demonologia e del satanismo».

L'ANALISI Alle origini della leggenda di Torino capitale dell'esoterismo

Il triangolo della magia nera e le cinque Chiese di Satana

ve l'invocazione del maligno - tramite riti che contemplano anche il sesso - serve a ottenere potere e denaro.

In città esiste da tempo un nucleo "antisetite" in seno alla Squadra Mobile, ma senza che si sia mai giunti a identificare reali organizzazioni dedite a riti o sacrifici umani. E non ha mai trovato conferma quella "pista torinese" di qualche anno fa, quando alcuni tra le Bestie di Satana protagonisti di riti e omicidi in Lombardia confessarono di aver ricevuto ordini da qualcuno «più in alto, a Torino».

Eppure in Procura i fascicoli sui riti satanici esistono, così come si hanno prove di cerimonie consumate in una grotta affacciata sul Po (in fondo a corso Casale, alla Madonna del Pilone) e testimonianze come quella di un prete che confessò di aver «benedetto» una messa nera, consacrando le ostie che sarebbero state poi utilizzate nel rito sacrilego.

[a.m.m.]

trentina. Il tutto, ovviamente, escludendo il "satanismo acido", che è quello dei ragazzini con musica metal a tutto volume, scritte sataniche e via discorrendo e parodie di riti consumate nei cimiteri di provincia. Per Messori a Torino vi sarebbero cinque Chiese di Satana, ciascuna discendente di tradizioni antiche, deviate da altre forme di associazionismo: c'è la tradizione rosarociana, quella neotemplare e la massonica. Per Introvigne - che raccontò tempo fa di aver partecipato a un vero rito satanico «in una casa del centro storico» - il satanista doc è una persona «adulta con un'età compresa tra i cinquanta e i sessant'anni; hanno una buona posizione sociale e praticano i loro riti all'interno di case private». Un altro ricercatore, il professor Giorgio Gagliardi è convinto da tempo dell'esistenza di due «templi di Satana» a Torino, uno dei quali coperto dal massimino segreto. Accedervi significa entrare in contatto con ambienti molto esclusivi, do-

Gli scettici, invece, fanno risalire all'800 la diffusione dell'idea di Torino capitale del Satanismo, per essere precisi al ventennio tra il 1850 e il 1870, quando il governo piemontese entrò in conflitto con la Chiesa cattolica e mise in atto una politica di tolleranza e liberalismo verso spiritisti, maghi, gruppi religiosi o parareligiosi, tra cui alcuni che praticavano evocazioni diaaboliche. Dopo il 1890 questo atteggiamento di tolleranza cessò. Poi, nel ventesimo secolo, attorno al 1968, in Italia e ovviamente anche a Torino arrivarono le tesi del californiano Anton LaVey che a San Francisco aveva fondato la Chiesa di Satana. Oggi appare difficile penetrare in questo mondo e trovare dati certi. Massimo Introvigne, direttore del Centro studi sulle religioni, fu autore anni fa di una burla con la quale diffuse la notizia che in città vi fossero 40mila satanisti attivi. Per lo scrittore cattolico Vittorio Messori, invece, i satanisti attivi sarebbero a malapena una

Rubano le ossa nei cimiteri per le messe nere

Furti in tutta la provincia, la procura indaga

La storia

GIANNI GIACOMINO

Ossa di morti che potrebbero essere state usate per delle messe nere. O per altri rituali esoterici. È una storia carica di mistero quella che ha convinto la Procura ad allargare un'inchiesta, partita in seguito al ritrovamento di una scatola piena di ossa e di teschi abbandonata davanti al cimitero monumentale di Torino. L'indagine è coordinata dal pm Paolo Scafi. Tra qualche giorno partiranno dei controlli da parte degli investigatori per capire dove si sono verificate razzie e furti di resti umani nei cimiteri del Torinese.

L'inchiesta

È partita lo scorso ottobre quando, su una panchina davanti al cimitero monumentale di Torino, in corso Novara, un passante nota una scatola. La apre e fa una macabra scoperta. All'interno sono contenute delle ossa umane. La scatola è avvolta con la carta di una pasticceria di via Lagrange che non esiste

L'ESPERTO

Introvigne: «Ragazzi suggestionati dall'occulto»

più. Un vecchio negozio di cui si ricordano solo le persone anziane, perché la serranda è stata abbassata anni fa. Oltre a quella carta, c'è un pezzo di un giornale, dove è riportata la cronaca di due delitti avvenuti molto tempo fa a Roma. Uno scherzo? Non si sa. Il pm affida l'analisi delle ossa a Chantal Milani, una delle poche antropologhe forensi in Italia in grado di risalire all'identità delle persone par-

tendo dai frammenti ossei e dai denti di un cadavere. Da quel momento la Procura decide di allargare le indagini. Le ossa trovate nella scatola abbandonata a Torino, appartengono ad almeno cinque persone. Due uomini, due donne e un bambino morto in tenerissima età, quando aveva meno di cinque anni. Anche una delle due donne era molto giovane. Ha un'età compresa tra i 15 e i 20 anni. Dei due uomini, uno è un adolescente. L'altro uomo e l'altra donna invece sono di età adulta. È molto probabile che, tutte queste ossa, siano state rubate da una tomba di famiglia.

Inquietanti sospetti

Nascono dal fatto che, sulle ossa, sono rimaste tracce molto abbondanti di cera colata. Secondo gli investigatori potrebbe essere un tipico segno che riporta a dei riti satanici. Un cranio inoltre,

presenta segni di «spazzolatura». Un intervento di tipo meccanico, sempre tipico dei satanisti che levigano il teschio per poi usarlo durante le funzioni. Altre ossa della scatola poi sono collegate da un filo, e presentano incise delle scritte. Ma su questo particolare gli inquirenti mantengono un riserbo molto stretto.

Razzie misteriose

Avvenuti nei cimiteri del Torinese in questi anni, ce ne sono stati parecchi. E non è detto che le razzie siano tutte ricon-

ducibili ad adepti di Satana. Qualche anno fa, a Lombardore, venne profanata la tomba di un uomo deceduto negli anni '50. A Mazzè vennero invece scoperte una serie di bare. Una decina di anni fa a Chivas-

IL RITROVAMENTO

Una scatola piena di teschi davanti al Monumentale

so, sopra una lapide fu ritrovato un teschio. Era chiuso all'interno di uno scatolone. Anche nelle Vaude, nell'immensa area demaniale del Poligono militare, erano stati scoperti i resti di ossa che potevano ricondurre a riti esoterici. C'è poi la vicenda di Giuseppe Drò, l'ex sindaco di

Chialamberto che, una sera, tornando a casa, si trovò un teschio con un proiettile conficcato nella parte posteriore. Ma questa è un'altra storia.

Il fai da te dell'occulto

È quello che sostiene il professor Massimo Introvigne, direttore del Cesnur, il Centro

Studi delle Nuove Religioni, quando sente parlare di teschi e ossa ritrovate. «Credo che i possibili autori di furti nei cimiteri allo scopo di allestire messe nere o cose del genere siano bande di ragazzotti senza un'organizzazione - riflette Introvigne - Sono giovani suggestionati dall'occulto

che agiscono; di solito, nei camposanti di campagna, lontani dai centri abitati, difficili da sorvegliare». Poi evidenzia che: «I veri satanisti si muovono in modo più felpato, sono organizzati e preferiscono compiere i riti in salotto invece di profanare cimiteri e abbandonare le ossa».

TICVPR2

Da ottant'anni sagrestano a Maria Ausiliatrice

Ha cominciato giovanissimo, non ha mai lasciato

La storia

MARIA TERESA MARTINENGO

Novantotto anni appena compiuti e poco meno di ottanta trascorsi a prendersi cura della Basilica di Maria Ausiliatrice ogni giorno. Una vita speciale, quella di Giuseppe Torre, di Villafalletto, classe 1916, coadiutore salesiano (laico con le stesse regole dei sacerdoti), spesa nella cittadella di Don Bosco, vista mutare nel tempo come pochi altri.

Gli auguri del sindaco

Ieri Torre - gentile, entusiasta, sempre pronto all'aiuto - ha ricevuto gli auguri del sindaco. Glieli ha portati un giovane amico, Romano Borrelli, che ha segnalato a Fassino un torinese schivo, ma importante per l'impegno dedicato a

uno dei gioielli della città, la basilica di Valdocco. «Torino si rispecchia anche in anonimi portatori di dignità e solidarietà che hanno contribuito a farla diventare la nostra preziosa Torino», ha scritto il sindaco, che ha definito Torre «persona fuori dall'ordinario, attenta e sensibile».

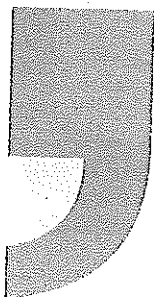
Il passato

Nella stanza dove vive - con la finestra affacciata sulla cupola è la Madonnina fino alla quale si è arrampicato tante volte per cambiare le lampadine dell'aureola - il sagrestano racconta:

RICORDI

«Durante la guerra combattevo contro gli incendi»

«C'è stato un tempo in cui dovevo occuparmi di cinque chiese, tra basilica, chiesa e cappelle. Adesso al mattino vado ancora in sagrestia, aiuto i preti a vestirsi, ripongo i paramenti». Giuseppe, a cui tutti a Valdocco vogliono un gran bene, continua a sentirsi utile. «Vedo poco, non leggo. Però riesco a muovermi». Parla dei cambiamenti: «Una volta qui c'erano centoventi preti, settecento ragazzi della formazione professionale. Noi laici eravamo una ventina. Oggi sono tre-quattro». Il tempo chiuso nel



«Nel '37 avrei voluto andare in missione in Brasile, purtroppo alla visita medica prima dell'imbarco non fui idoneo»

«Salivo con la scala fino alla Madonnina sulla cupola quando una lampadina dell'aureola era da cambiare»

Giuseppe Torre, classe 1916

Ogni giorno Giuseppe Torre, aiuta ancora i preti a indossare i paramenti per la messa

l'espressione «una volta» è stato davvero lungo.

La missione

«Avrei voluto andare in missione in Brasile. Arrivai a Trieste, nel '37, ma alla visita medica, prima di imbarcarmi, mi fermarono. Tornai indietro». A Torino è rimasto vicino alla sorella sarta, che tuttora abita nei pressi della basilica. Tantissimi i ricordi. «Durante i bombardamenti una sera eravamo nel teatro con un altro confratello: pronti, come altre volte, a spegnere gli "spezzoni" che cadevano e che potevano incendiare tutto. Sentimmo un boatò e la

casa di tre piani a fianco del teatro crollò». Ha conosciuto sei rettori maggiori, Giuseppe. «Con don Ricaldone, il quarto successore di Don Bosco, giocavamo a bocce insieme. Un tempo la testa della congregazione era qui, poi il Papa volle che le congregazioni più importanti avessero sede a Roma. Ora non sarebbe più necessario, con i mezzi di comunicazione che ci sono...». Oggi Giuseppe scenderà per aiutare in sagrestia. E saluterà i partecipanti alla prima parte del Capitolo Salesiano dal quale uscirà il nuovo rettore maggiore. Due dei Capitoli del passato li aveva preparati lui.

LA STAMPA
VENERDI 21 FEBBRAIO 2014

Cronaca di Torino | 49

TI CVPRT2

Abbatte 12 dimore e traslocata 8 famiglie, ma sono finiti i soldi per lo smaltimento dei rifiuti

Costerà mezzo milione in più demolire le baracche dei rom

GABRIELE BUCCIONE

I COSTI per sbaraccare la «vergogna» di lungo Stura Lazio sono destinati a lievitare. Ciascun abitante smonta la propria baracca e ammassa i rottami ben differenziati in uno spiazzo, secondo quanto prevede il progetto di sgombero «fai da te» pagato con 3,6 milioni destinati dallo Stato per far fronte all'emergenza. Poi però devono arrivare gli spazzini dell'Amiat e portare via tutto: e questo il progetto di «su-

mi giorni di maggio. Fin qui tutto bene, i lavori della cooperativa Valdocco e delle altre associazioni proseguono di buona lena. Ma a 120 mila euro messi sul piatto dalla città per portare gli scarti in discarica basteranno soltanto per queste prime 27 case. «Finora abbiamo smaltito 7,5 tonnellate di rifiuti», fanno sapere dall'assessorato all'Ambiente. Il lavoro non manca. Finiti quei soldi, però, come si farà a continuare a pulire? Il vicesindaco Tisi è possibilista: «Stiamo lavorando con la

Prefettura per capire se queste cifre possono essere comprese nel progetto dell'Emergenza nazionali e per trovare ulteriori finanziamenti». In un modo o nell'altro però andranno trovati. Sono un di più rispetto ai 3,6 milioni già stanziati. E inoltre bisognerà ancora aggiungere un altro milione per le bonifiche del terreno.

L'altro incognita riguarda gli abitanti del campo che non sarà possibile ricollocare altrove. Il progetto prevede la demolizione di 170-200 baracche su 300: signi-

fica trovare un nuovo posto a circa 600 persone, che in cambio di un impegno preciso e di una loro quota di partecipazione (70 euro al mese più le bollette), saranno accompagnati in alloggi pubblici o privati a canone calmierato. Ma i baraccai censiti l'anno scorso sono 822. Insomma, ne rimarrebbero tagliati fuori 222. Più un altro centinaio almeno che si agguantano negli ultimi mesi. Cosa ne sarà di loro? «Andranno espulsi. Non rientrano nei criteri dei progetti di inserimento» dicono gli

Il Comune aveva stanziato solo 20 mila euro per eliminare tutti i materiali

veramento» della baraccopoli non lo prevede. I soldi li deve mettere infatti il Comune: mezzo milione di euro, stando al preventivo. È emerso ieri mattina durante la visita dei consiglieri comunali, che insieme al vicesindaco Elide Tisi sono andati a controllare l'avanzamento dei lavori. E la questione resta un punto interrogativo.

Da gennaio sono state abbattute 12 baracche e traslocate 8 famiglie. L'obiettivo è di arrivare a smontare 27 capanni entro i pri-

L'iniziativa

Visite turistiche gratis: è la protesta delle guide

«PROFESSIONE guida turistica». In Piemonte sono poco più di un migliaio le persone a poterlo scrivere nella loro carta d'identità, ma non tutte quelle che si trovano nei musei o con le comitive in giro per la città sono abilitate «con uno svilimento professionale ed economico per chi ha studiato e ottenuto il patentino per questo lavoro».

Gai, l'Associazione guide, interpreti e accompagnatori turistici dell'Ascom, ha lanciato per il fine settimana una giornata di tour guidati e gratuiti in dodici località piemontesi (l'appuntamento è per domani a Novara, e per domenica a Torino, Susa, Ivrea e altri siti indicati sul sito dell'associazione) per ribadire che «la guida turistica è un lavoro»: un modo «per

sensibilizzare cittadini e istituzioni su questo tema, facendo cultura spiega» la presidente Cristina Paoletti. «Non è possibile stabilire quanti siano gli abusivi — racconta — Ma negli ultimi anni abbiamo registrato una crescita del fenomeno». Solo a Torino le guide che, dopo un anno di formazione, hanno conseguito il patentino sono 434, ma spesso «anche nei musei pubblici è possibile che a fare da ciceroni non siano dei professionisti — denuncia Paoletti — Se negli enti privati in qualche modo è più normale che si lasci fare, nelle strutture pubbliche le deroghe sono stabilite grazie ad accordi con le università o altri enti».

(f.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDA SANITARIA LOCALE ASTI

ESTRATTO BANDO DI GARA
L'ASL AT rende noto che, ai sensi dell'art. 3 c. 37 del D.Lgs. 163/06 e smi è indetta una procedura aperta per la fornitura triennale di materiale di convalescenza, monouso per mensa e lenzuolini in carta occorrenti alle Aziende Sanitarie: ASL AT Asti, ASL AL Alessandria, e ASO di Alessandria. Durata del contratto: tre anni dalla data di aggiudicazione. Importo a p.a.: € 1.764.000,00 + IVA. La documentazione di gara è disponibile gratuitamente su <http://portale.asl.it> sezione "concorsi e gare" e sui profili delle Aziende ASL AL e ASO AL. Ulteriori informazioni possono essere richieste al R.U.P. Dr.ssa Beccuti Lidia presso ASL AT ASTI, Via Conte Verde 125 - 14100 ASTI tel. 0141/484350-249 Fax 0141/484295, beccuti@asl.it, probleccuti@pec.asl.it. Aggiudicazione a singoi lotti al prezzo più basso. Termine presentazione offerte: ore 15 del 15.04.2014. Data di spedizione del bando alla GUCE: 06.02.2014.

Il Direttore
Soc. Servizi Amministrativi Aziendale
Dott.ssa Lidia Beccuti

**Marrone: «L'unica risposta restano gli sgomberi»
Grimaldi: «Meglio delle ruspe»**

operatori che stanno seguendo lo sgombero «fai da te». E Tisi mette in chiaro: «Non stiamo parlando di tappare le buche nelle strade. Nessuno obbliga nessuno, ma chi non ci sta dovrà comunque sapere che lungo Stura Lazio non potrà più esistere». Maurizio Marrone di Fdi è critico: «Alla fine nonostante si spendano soldi pubblici, l'unica risposta sta quella degli sgomberi». E Marco Grimaldi replica: «Sempre meglio delle ruspe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA Marrone (Pdl) «Le togliamo qui e le rimontano di là»

mana di consiglieri comunali, esponenti delle cooperative e associazioni che si sono aggregate l'appalto per «smantellare» il campo, la Croce rossa, i vigili, fianco l'esercito che lascia ogni giorno una pattuglia a presidiare il campo dall'altra parte del corso. Decine di persone che hanno attraversato le baracche sotto gli occhi incuriositi dei rom, molti dei quali in maglietta a gorsersi un sole che da quelle parti è una benedizione più che altrove visto il mare di fango su cui galleggia il loro slum che compete con le peggiori baraccopoli di Mumbai.

I sequestri giudiziari

Una visita per vedere se è vero che là, dove una volta c'erano baracche, oggi ci sono le residenze arancioni e i cartelli bilingue che avvertono che lì è stato eseguito un «sequestro giudiziario» e impedire che altri disperati le ricostruiscono. Reti e cartelli ci sono. Compiono, qua e là, senza un ordine se non quello dettato dalla disponibilità della famiglia che li abitava ad aderire al progetto del Comune. La vera scom-

L'impresione è quella scontata del cucchiaino usato per svuotare il mare. Ma da qualche parte bisognerà pur cominciare. Nella vergognosa baraccopoli di Lungo Stura Lazio l'obiettivo è sistemare 600 delle circa 700 persone che vivono ammassate dentro 300 baracche disseminate per oltre un chilometro sull'argine del fiume. Il piano finanziato dal ministero con 5 milioni (che dovrebbero servire anche per gli abusivi di via Germagnano e per il «campo» di corso Tazzoli) è partito a fine gennaio. Sistemate le prime 8 famiglie, che hanno dovuto demolire, anzi «autodecostruire» la dozzina di baracche dove vivevano, entro maggio dovrebbero seguirne altri trenta, ad agosto, quando il campo si svuota un po' da sé, altri 90; il resto entro fine anno, ha spiegato il vicesindaco Elide Tisi che ieri ha guidato sulle rive dello Stura una fin-

Braccio di ferro sulle baracche del lungo Stura

Rifugi ricostruiti poco lontano dalle demolizioni

gola famiglia, sulle sue esigenze e problemi. Lungo e complicato? Sì. E senza garanzie di successo. In ogni caso, alcune delle prime famiglie tirate via dal campo sono finite in corso Vigevano dove hanno reimparato a vivere normalmente.

La Lega: «Soldi buttati»

È gente che ha un minimo di reddito e contribuisce alle spese per almeno 70 euro al mese più le bollette. Una famiglia ha già trovato una sistemazione altrove.

Numeri piccoli. Che riempiono di fiducia gli esponenti della maggioranza che curiosano fra le baracche come Grimaldi e Curto di Sel, o Centillo e Onofri

del Pd. Ma che fanno storcere il naso ai leghisti Carbonero e Ricca («I soldi che spendiamo qui meglio sarebbe spenderli per gli italiani») ma soprattutto a Marrone, di Fratelli d'Italia,

IL COSTO Cinque milioni per via Germagnano e corso Tazzoli

che ben conosce il campo e lascia l'allarme segnalando che, un po' più in là, verso il piazzale Romolo e Remo, stanno sorgendo nuove baracche: «Le togliamo di qui e le rimontano di là». Un problema vero, tanto che Carla Osella, di Zingari oggi,

conviene con l'esponente di destra: «I vigili devono intervenire e non permettere che arrivi altra gente. Il neo comandante del nucleo nomadi, Sanfilippo, spiega che non si riesce a trovare il responsabile legale dell'area «e senza querela di parte...».

La paura del quartiere

«Ma per favore! Mica si possono costruire baracche dove si vuole...», dice Nadia Conicelli, presidente del quartiere che ha già raccolto le ansie dei residenti in zona, fiduciosi nell'operazione di svuotamento dei campi ma terrorizzati dalle nuove baracche che stanno sorgendo ancora più vicino alle loro case.

«I nuovi abusivi non sono quelli che se ne sono andati»

5 domande a Elide Tisi vicesindaco

Vicesindaco Tisi, state lentamente liberando Lungo Stura Lazio e già nuovi, diciamo, ospiti si stanno insediando verso il piazzale Romolo e Remo: così non vale...

«Certo che non vale. Sia chiaro però che 'ste nuove baracche non sono abitate da chi abbiamo convinto ad abbandonare il campo ma da

nuovi arrivi che devono essere affrontati dalle forze dell'ordine»

A proposito: nel campo sono state censite un po' più di 700 persone, peraltro già aumentate. Il programma del Comune è stato accettato da 600 rom. Con i rimanenti cento e chi rimarrà a fine anno che accade?

«Saranno competenza anch'essi delle forze dell'ordine. Tra loro ci sono quelli che hanno pendenze giudiziarie e, per questo motivo, esclusi dall'accordo, quelli che hanno rifiutato il patto con noi, più gli eventuali abusivi agiuntisi negli ultimi mesi»

Invece

con gli altri, i «buoni», com'è andata e come sta andando?

«Dopo il censimento abbiamo cercato di capire le caratteristiche di ogni famiglia, le potenzialità e soprattutto la loro volontà di affrontare un percorso di emersione. Ogni nucleo è diverso dall'altro e non è semplice»

Cosa avete preteso da loro? «Innanzitutto, abbattere la loro baracca. Un gesto simbolico ma, riteniamo, molto edu-

cativo. E a quelli che avevano la possibilità abbiamo anche chiesto di contribuire alle spese della nuova sistemazione»

Insomma, un percorso che non si conclude abbattendo la baracca?

«Tutt'altro, è da quel momento che scatta l'impegno più pesante e difficile. Per riuscire nell'impresa occorre quindi l'impegno di tutti e di tutte le istituzioni altrimenti non se ne esce»

[B.MIN.]

Handwritten notes: A S 444 P 54

A Villa Lascaris la tenerezza e gli anziani Giornata di ritiro a Pianezza giovedì 27, con don Maurizio De Angeli

«Tenerezza è il Signore» è il titolo della giornata di ritiro che la Diocesi propone ad anziani e pensionati. Sono parole tratte dal salmo 110 e l'intento è di offrire un'occasione di approfondimento spirituale proprio a partire dalla Scrittura: ogni battezzato è infatti chiamato alla tenerezza in forza dell'esempio di Cristo e della misericordia del Padre. L'appuntamento è giovedì 27 febbraio a Villa Lascaris (via Lascaris 4, Pianezza): ri-

trovo ore 9,30, preghiera, relazione del diacono Franco Cerri, responsabile della Pastorale degli Anziani, condivisione e possibilità di confessarsi. Nel pomeriggio proiezione di un filmato e Santa Messa celebrata da don Maurizio De Angeli alle ore 16,30. Costi: 3 euro per chi pranza al sacco, 15 euro con pasto incluso. Servizio di pullman da e per Torino (12 euro a testa). Iscrizione entro il 24 febbraio: 011/515.63.40. [L.C.A.]

APPUNTAMENTI 41



RELIGIONI IN BREVE

curata da DANIELE SILVA

OCCHI AL CIELO. Grazie all'opera di «crowdfunding» di quasi duecento sostenitori, la Nova-T di Torino, centro di produzioni televisive e multimediali dei Frati Cappuccini, ha realizzato «Occhi al cielo - Citofonare in parrocchia»: una sit-com su web ambientata in una parrocchia. Le tredici puntate, ognuna da tre minuti, raccontano con ironia la vita di una parrocchia sul modello del celebre format di «Camera Café», e sono visibili sul canale dedicato su www.youtube.com.

CULTURA PROTESTANTE. A conclusione delle celebrazioni della Notte dei Fuochi valdese, per festeggiare la concessione dei diritti civili nel 1848, venerdì 21 alle 21 nella Galleria d'Arte Filippo Scropo di Torre Pellice (via

D'Azeglio 10), Giorgio Tourn presenta il suo nuovo volume «I protestanti. Una cultura». Partecipano anche, con l'autore, la pastora Daniela Di Carlo, la giornalista Federica Tourne Davide Rosso, direttore del Centro Culturale Valdese. L'ingresso è libero. **BENE COMUNE.** Il ciclo «Alla ricerca del bene comune» promosso dal gruppo di informazione politica Michele Pellegrino giunge al terzo appuntamento. Lunedì 24 alle 21 nella parrocchia Santissimo Nome di Maria di via Guido Reni 96/140, Luca Rolandi - nuovo direttore de «La voce del popolo» - parla di «La riforma della politica». Info 011/309.02.58.

CIRCOLO DEI LETTORI. Lunedì 24 al Circolo dei Lettori di via Bogino 9, alle ore 18, viene presentato «Padre nostro che sei all'inferno», edito da Effatà, la lectio divina di Paolo Scizzato, che ne discute con il magistrato Luigi Marini (a cura degli Amici di Torino Spiritualità). www.circololettori.it.

INCONTRO UCID. Roberto Leonardi

e Annamaria Minetti, responsabili piemontesi dei «Corsi nazionali per l'Orientamento Familiare» sono ospiti dell'Ucid - Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti di Torino per parlare di «Famiglia e lavoro: equazione impossibile?». L'appuntamento è martedì 25 alle 19,30 nella sede di via dei Mille 22. Info al numero 011/8122083 o ucid.torino@libero.it.

IL POPOLO UNIVERSALE. Dopo Trieste e Udine prosegue anche a Torino il tour di presentazione del nuovo volume di György Konrad - uno dei più importanti intellettuali ungheresi contemporanei - «Ebrei, il popolo universale», un saggio di riflessione sul passato e il presente degli ebrei e dell'ebraismo mondiale. Giovedì 27 alle 21, al Centro Sociale della Comunità Ebraica di piazzetta Primo Levi, ne parlano Gianluca Volpi dell'Università di Trieste, curatore dell'edizione italiana, la traduttrice Eva Horvath e Mauro Moshe Tabor, vicepresidente della Comunità Ebraica di Trieste.

La Cgil: «Impugniamo i licenziamenti all'Asa Sono discriminatori»

Ancora tensioni all'Asa di Castellammonte. La Cgil ha impugnato i licenziamenti annunciati da Teknoservice, che metterebbero fuori sette operai con problemi fisici. A nulla è valso il tentativo di conciliazione alla Direzione territoriale del lavoro, lo scorso 3 febbraio. La Cgil ritiene i licenziamenti «illegitimi e discriminatori» e provvederà a tutelare i diritti dei propri iscritti. Una nuova tegola, intanto, rischia di abbattersi sull'azienda che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti in 51 comuni dell'Alto Canavese. Teknoservice si sarebbe infatti aggiudicata la gara per il ramo d'azienda con fidejussioni ritenute irregolari. Dopo le irregolarità riscontrate nelle fidejussioni per rilevare il servizio, sottoscritte con la compagnia romana Onix Asigurari, anche la seconda fidejussione, rilasciata da FidiRoma per rilevare gli immobili del ramo d'azienda, non risponderebbe alle normative nazionali. Bankitalia ha dichiarato che la compagnia capitolina non ha l'autorizzazione a emettere fidejussioni. I legali che curano gli interessi di Edera Ambiente, l'azienda arrivata seconda nella gara, hanno presentato una richiesta di accesso agli atti al Consorzio Canavese per Ambiente e al ministero dello Sviluppo Economico per capire se la fidejussione è stata garantita da FidiRoma.

[a.l.b.a.]

IL CASO Sbigottimento alla Tcs di Mappano: «Commesse per tutto il 2014» Il manager telefona ai sindacati e lascia a casa tutti i 49 operai

→ Può un'azienda con commesse fino al termine del 2014 cessare l'attività dall'oggi al domani, con una telefonata fatta dall'amministratore delegato ai referenti sindacali? Chiunque risponderebbe con un categorico «no» e invece è quanto accaduto mercoledì pomeriggio in via Cottolengo a Mappano di Caselle, dove ha sede la ditta Tcs.

L'azienda, che produce particolari meccanici per il settore aeronautico, ha, come detto, decine di commesse per la Fiat Avio, per l'Alenia e persino per la Piaggio. Una situazione che potrebbe tranquillamente essere definita rosea e che dovrebbe far dormire sonni tranquilli ai 49 operai, nessuno dei quali in età pen-

sionabili e tutti con famiglia e carico.

«Una mazzata che non si può augurare neanche al peggior nemico», commentano in coloro gli stessi lavoratori, che da ieri mattina hanno indetto un presidio permanente fino a quando i vertici della ditta svizzera - nel 2012 è stata acquisita al 95% dal gruppo Sauter Brachmann, lasciando solo il 5% ai vecchi proprietari, la famiglia Picco - non si decideranno ad aprire un tavolo di concertazione per evitare la chiusura dello stabilimento.

«Siamo fortemente preoccupati - commenta Francesca Melagrana della Fim Cisl - perché troviamo assurdo ed inammissibile che una ditta, a

seguito di uno scambio verbale, possa decidere le sorti di decine di persone».

I motivi che avrebbero indotto la Sauter Brachmann ad optare per questa soluzione sono di carattere economico: «Da un colloquio telefonico prosegue Melagrana - ci hanno spiegato come vi siano dei problemi con le banche, le quali non consentirebbero nuovi crediti e finanziamenti. A noi pare solamente una beccata scusa per chiudere lo stabilimento e lasciare la produzione solo in Svizzera».

Nei mesi scorsi, la Sauter aveva chiuso, con identico modus operandi, lo stabilimento di Gravellona Toce, lasciando a casa dall'oggi al domani altri 15 dipendenti.

Claudio Martinelli

Lettere per la "cassa" E i dipendenti Tekfor spengono i macchinari

Salta la tensione tra i lavoratori della Tekfor di Avigliana e Villar Perosa. Ieri l'azienda, che si trova in procedura di concordato, ha cominciato la distribuzione delle lettere in cui comunica l'utilizzo della cassa integrazione e i lavoratori hanno fermato le macchine in segno di protesta per un'ora e mezza. La società, che nel 2010 è stata acquisita dalla multinazionale indiana Amtek, nelle scorse settimane ha aperto una procedura di riduzione del personale per 97 lavoratori, di cui circa 30 ad Avigliana e circa 60 a Villar Perosa, su un totale di un migliaio di addetti. Il prossimo incontro con i sindacati per discutere degli esuberanti in programma martedì, ma ieri sono arrivate le prime comunicazioni di cassa integrazione. «È un gesto che i lavoratori hanno vissuto come benzina sul fuoco - hanno detto le Psi Fali dello stabilimento - Corpiuto senza attendere l'incontro programmato all'Amma». «Cassa a zero ore e blocco degli straordinari - hanno aggiunto - sono le condizioni che ci portarono al pre-concordato». «È una forzatura da parte dell'azienda - ha detto Marinella Baltera della Fiom - che però produce solo preoccupazione e reazioni da parte dei lavoratori». Lo sciopero - hanno riferito i sindacati - è proseguito anche nel turno centrale e in quello notturno.

[a.l.b.a.]

CRISI INFINITA

L'ANALISI Il rapporto della Uil: a gennaio incremento del 37,5%

La cassa integrazione continua a crescere Il Piemonte da record

*Richieste in Italia in calo, Torino è in controtendenza
Cortese: «Pochi fondi per finanziare quella in deroga»*

Piemonte e Torino in controtendenza. Mentre in Italia le richieste di cassa integrazione da parte delle aziende sono calate di 5,3 punti percentuali a gennaio, ai piedi delle Alpi la crisi è peggiore: la regione, secondo i dati Istat rielaborati nel rapporto mensile della Uil, ha oltrepassato i 9,2 milioni di ore autorizzate, con un incremento del 37,5 per cento rispetto a dicembre 2013.

Mentre il bilancio complessivo del paese, a gennaio, ha registrato 81,4 milioni di ore di cassa integrazione, con un calo del 5,3 per cento rispetto al mese precedente a quota 478mila lavoratori coinvolti, il Piemonte torna sopra la soglia dei 50mila

addetti tutelati con gli ammortizzatori sociali (quasi 55mila in totale), con un aumento di quasi 15mila unità rispetto al mese precedente. In questo modo, regione e capoluogo ancora una volta si confermano tra i territori più colpiti dalla crisi, con Torino in cima alle province che fanno il maggior ricorso agli ammortizzatori sociali.

Nel dettaglio, a livello regionale la cassa integrazione ordinaria è calata dell'8,4 per cento, ma il conto resta sbilanciato dalla cassa straordinaria, cresciuta del 129,7 per cento, oltre che da quella in deroga, salita a gennaio dell'8,8 per cento. A Torino l'incremento complessivo è stato del

53 per cento. Quanto a intensità delle variazioni, la provincia è superata solo da Vercelli (+57,9 per cento), mentre seguono Novara (+52,9 per cento), Biella con +47,4 per cento, Asti con +36,1 per cento, Alessandria (+21,9 per cento), Verbania (+21,3 per cento) e Cuneo, unico territorio in calo con -32,7 per cento.

«Il sesto anno di crisi è iniziato in Piemonte con un consistente incremento delle richieste di ore di cassa integrazione - ha detto il segretario della Uil Piemonte, Gianni Cortese - Torino continua a essere la provincia più cassaintegrata d'Italia e il Piemonte la seconda regione. Preoccupa fortemente il finanziamento con soli 1,6 miliardi di

euro per la cassa in deroga del 2014, troppo basso per coprire l'intero anno, a causa delle difficoltà in cui continuano a versare le piccole e piccolissime imprese».

«Ricordiamo - ha aggiunto Cortese - che 400 milioni dei 1.600 sono utilizzati per coprire parzialmente i buchi ancora esistenti nel finanziamento 2013. Per difendere l'occupazione e rilanciare i consumi interni, il Governo in via di costituzione ha una priorità assoluta: la riduzione della pressione fiscale sui lavoratori, pensionati e imprese».

Alessandro Barbiero

Sentenze

Cota non vuole arrendersi ecco il ricorso in Cassazione

Ma l'iter per indire le elezioni a maggio non si ferma

GABRIELE GUCCIONE

Il «golpe rosso» che è l'incubo del «Governatore» si consuma a colpi di carte bollate. Di ricorsi e di controricorsi a non finire. Roberto Cota ricorre in Cassazione contro la sentenza del Consiglio di Stato che la scorsa settimana ha messo una pietra tombale sulla sua elezione a presidente della Regione e su quella di tutti i consiglieri regionali piemontesi.

Il motivo dell'impugnazione: il difetto di giurisdizione «per eccesso di potere» che, secondo Cota e i suoi, ci sarebbe stato da parte dei supremi giudici amministrativi al momento di stabilire l'equipollenza del giudizio civile e di quello penale, dovendo accertare la falsità delle firme della lista «Pensionati per Cota» di Michele Giovine. I giudici l'hanno motivata come una «considerazione di buon senso». Non la pensa così Cota: «Leggendo la sentenza siamo rimasti fortemente perplessi per le possibili

violazioni di legge riscontrate». Il nuovo ricorso, preconizzato la sera della sentenza dall'avvocato, Angelo Clarizia, non sponde in realtà l'esecutività delle sentenze dei giudici amministrativi. E lo stesso governatore rassicura: «Non avrà alcun effetto dilatorio o sospensivo. Ho avviato tutte le pratiche per indire le elezioni regionali in concomitanza con le europee». Non è da escludere però che la Suprema Corte possa decidere prima dell'indizione dei comizi elettorali.

Era processato a Vercelli

Assolto l'ex vicepresidente Rosso

ASSOLTO l'ex sottosegretario all'Agricoltura ed ex vicepresidente della Regione Roberto Rosso. Era accusato di associazione a delinquere e peculato in relazione ai finanziamenti pubblici per la società controllata dalla provincia di Vercelli e dal Comune di Trino "Terre d'acqua", che secondo il pm Pier Luigi Planta (che aveva chiesto al condanna a 4 anni e 6 mesi) sarebbero stati in parte utilizzati per sostenere l'attività politica del parlamentare. I giudici però lo hanno ritenuto innocente.

Termine ultimo è il 10 aprile, per arrivare al voto entro il 25 maggio.

La replica del Pd è dura. «L'interesse del Piemonte è tornare al voto, non prolungare l'agonia di un malato terminale» dicono il segretario Davide Gariglio e il capogruppo Aldo Reschigna. «Diffidiamo Cota dall'assumere altre iniziative che non siano gli atti necessari per il voto del 25 maggio. In caso contrario — mettono in guardia — chiederemo la nomina di un commissario ad acta». Il leghista Mario Carossa va al

contrattacco: «È allucinante che il Pd insorga e arrivi a minacciare il governatore, il quale semplicemente segue la legge». E Agostino Ghiglia di Pdi chiarisce: «Non c'è alcun effetto dilatorio, chiediamo solo giustizia». Monica Cerutti di Sel ribatte: «Cota è colto dalla sindrome del ricorso ossessivo. Ma non lo faccia a spese dei piemontesi». E i Cinque stelle pongono l'aut aut: «O Cota convoca le elezioni o vengano i commissari».

«Esterrefatta e disgustata» si dice Mercedes Bressa: «Chiediamo l'esecuzione della sentenza: domani faremo istanza al Prefetto e poi chiedere mo l'ottemperanza al Tar». Ma il vicepresidente della Regione, il forzista Gilberto Pichetto, assicura: «Nulla è cambiato, l'istanza avrà un suo corso insieme alla convocazione di nuove elezioni». E annuncia di aver dato disposizione agli uffici regionali di «procedere alla produzione degli atti necessari: il primo giorno utile sarà dal 10 marzo».

Nuovo messaggio sul caso No Tav

Spedito a Repubblica. La Procura indaga sul Noa: "Massima attenzione"

LA LETTERA anonima di un «cattivo maestro preoccupato» è giunta ieri alla redazione di Repubblica di Torino. Il tema è la lotta No Tav, la preoccupazione è legata al fatto che «in valle sono sempre di più quelli che si rendono disponibili, almeno a parole, ad andare dietro a questi metodi», quelli di chi predica la lotta armata. L'anonimo

mo riferisce di aver visto circolare in valle il documento giunto nei giorni scorsi all'Ansa in cui i Nuclei operativi armati (Noa) annunciano la condanna a morte di quattro persone accusate di essere impegnate nella realizzazione della Torino-Lione o nella repressione delle attività illegali. Allegata alla lettera c'era la prima parte del documento del Noa

**Allegata
la prima
parte del
documento
sulla lotta
armata
in Val Susa**

in cui si teorizza il passaggio alla lotta armata in valle. Mancava invece il terzo foglio, quello con l'elenco delle persone da colpire. Ieri in Procura si considerava molto seriamente il contenuto del documento del Noa ritenendo che sia stato scritto da qualcuno che conosce la realtà della valle e che utilizzi un linguaggio che lo rende particolarmente

credibile. La pericolosità del gruppo che ha inviato il documento all'Ansa è indirettamente confermata dalla lettera inviata e pubblicata dall'anonimo «cattivo maestro» che sostiene di averne vista una copia prima che venisse diffusa pubblicamente nella giornata di mercoledì. (p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA